

«SaLet» ospita i fantastici 4 mini festival in casa madre

Monica Trotta

La letteratura può essere l'occasione per parlare dei temi più vari, dall'ambiente alle imprese italiane. Lo dimostrano i libri in concorso nei diversi Premi promossi all'interno di Salerno Letteratura, che possono essere considerati tanti mini festival dentro la «casa madre». Si concludono ognuno con la consegna di un riconoscimento e con un vincitore, ma sono anche occasioni di dibattiti, riflessioni, approfondimenti su tematiche spesso legate all'attualità. E' il caso del Premio Demetra, in programma giovedì alle 21:30 al Museo diocesano, che è stato ideato sei anni or sono ed ha raccolto finora oltre 300 opere candidate e premiato 24 autori, con l'obiettivo di dare un riconoscimento alla letteratura ambientale, su iniziativa di Comieco (il Consorzio recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica). Per la prima volta il Premio viene conferito a Salerno ai vincitori di tre delle quattro sezioni in concorso, ossia narrativa, saggistica e graphic novel, mentre il vincitore della quarta sezione (la narrativa per ragazzi) sarà premiato a luglio durante l'Elba Book Festival. La giuria presieduta da Ermete Realacci è affiancata da una popolare tutta salernitana composta da lettori appassionati che lavorano in alcune aziende del territorio. Prima della premiazione, alle 18:30 nella chiesa dell'Addolorata, ci sarà un confronto sul tema della green economy e su come possa essere volano di sviluppo, tra rappresentanti del mondo associativo, imprenditoriale e istituzionale.

IL BINOMIO POSSIBILE

Sembra un binomio impossibile quello tra letteratura e mondo imprenditoriale, ma non è così. Con il Premio Letteratura d'Impresa, che viene ospitato anche quest'anno all'interno di Salerno Letteratura, si apre una riflessione sui libri che raccontano a vario titolo il mondo imprenditoriale italiano. Promosso da Festival Città Impresa-ItalyPost, il Premio si propone di favorire le produzioni editoriali che descrivono la peculiarità del mondo produttivo italiano, con la finalità di promuovere «una nuova narrazione dei sistemi imprenditoriali ed una moderna cultura di impresa» che sappia valorizzare i talenti e le storie di successo. Due le cinque finaliste dell'edizione 2026, una per la narrativa ed una per la saggistica, con i vincitori che saranno annunciati venerdì alle 19:30 al Museo diocesano nel corso di una serata che sarà condotta da Antonio Calabrò. Tra gli ospiti attesi a Salerno ci sono gli autori Frank Pagano e Pierangelo Soldavini che hanno scritto con Marco Di Dio Roccazzella il volume «Mina. La formula di un successo italiano» (Il Sole 24 Ore), e Alberto Felice De Toni autore con Eugenio Bastianon di «La varietà necessaria del potere» (Guerini e Associati). Torna il Premio Salerno Libro d'Europa in programma giovedì alle 20 nell'Atrio del Duomo, dedicato alle voci della narrativa europea under 40 e che valorizza i talenti letterari emergenti. I finalisti sono: Elgas, autore di «Maschio nero» (edizioni e/o), Nicole Flattery, autrice di «Niente di speciale» (La Nave di Teseo), Andreea Simionel autrice di «La ragazza d'aria» (Rizzoli). Il vincitore, scelto da una giuria popolare, sarà reso noto nel corso della serata condotta da Daria Limatola. Ritorna la «Serata Stregata», in programma mercoledì alle 19:30 nell'atrio del Duomo, dove parteciperà la sestina finalista del Premio Strega 2026 formata da Michele Mari, Matteo Nucci, Bianca Pitzorno, Teresa Ciabatti, Alcide Pierantozzi ed Elena Rui. Un'occasione per conoscere da vicino, nel corso della serata condotta da Francesca Salemmme, alcuni dei protagonisti della narrativa italiana che dopo essere rimasti in sei nella volata finale, l'otto luglio prossimo si contenderanno la vittoria del premio letterario più prestigioso in Italia. Ieri, intanto, il festival ha ospitato i vincitori del Premio De Sanctis letteratura. Roberto Battiston, insignito del Premio Saggistica per «Energia. Una storia di distruzione e creazione» (Raffaello Cortina Editore) e Tonia Mastrobuoni che ha ricevuto il Premio Giornalismo con l'opera «La Peste» (Feltrinelli), hanno dialogato con Paolo di Palo e con Dacia Maraini in collegamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SaLet sui "tempi inquieti" nel segno potente di Gatto

Erminia Pellecchia

Salerno Letteratura 2026 si prepara a trasformare ancora una volta la città delle luci in uno degli hub culturali più vivaci d'Italia. Al via oggi la quattordicesima edizione del festival, dedicata quest'anno ad Alfonso Gatto e racchiusa in un titolo che è già una dichiarazione d'intenti: «Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti». Un verso scelto come invito alla vigilanza civile e culturale in un periodo segnato da guerre, crisi geopolitiche, trasformazioni tecnologiche e cambiamenti ambientali. E che sarà al centro della prolusione, stasera (ore 20.30, Duomo), che terranno in forma di dialogo (ouverture la lettura scenica dedicata al poeta partigiano e antifascista a cura di Marianna Esposito in collaborazione con la Fondazione Gatto) Gennaro Carillo e Paolo Di Paolo, condirettori artistici della rassegna, ideata da Ines Mainieri con il coinvolgimento dell'indimenticabile Francesco Durante, primo direttore artistico che sarà "festeggiato", a partire dalle 23.30, all'Arco Catalano, insieme a Goffredo Fofi, altro grande intellettuale scomparso nel luglio scorso. Occasione per presentare anche il volumetto «Salerno Letteratura Festival quattordici edizioni meno una» (Operaedizioni), firmato da Alessandro Basso e Giuseppe Durante, che, dal 2014, ha saputo, ogni anno, tradurre in immagini il tema di SaLet. Senza mai scendere nel banale o nel didascalico, ma trovando ogni volta una chiave sorprendente.

GLI OSPITI

Saranno circa 190 gli autori, i performer, gli artisti, gli intellettuali e gli scienziati, coinvolti in una manifestazione che, come da tradizione, intreccia narrativa, saggistica, poesia, filosofia, musica, graphic novel e scienza. Tra gli ospiti più attesi spiccano alcuni dei nomi più autorevoli della scena italiana e internazionale, da Emanuele Trevi, Marco Damilano, Valeria Parrella, Tiziano Scarpa, Eliana Liotta, Rachel Kushner, Brian Evenson, Anne Cathrine Bomann, a Goffredo Buccini (all'Addolorata, ore 11, dopo il consueto incontro inaugurale, presenterà il suo Tyrannis) e Horst Bredekamp, autore di Michelangelo (Addolorata, ore 18), star di questa prima giornata nel segno potente di Gatto, a cui è dedicata l'edizione 14, tutta strutturata intorno al suo verso «Il cuore desto avrà parole Letteratura nei tempi inquieti». Un verso «giusto» di un poeta militante, capace ancora oggi di parlarci. «Torniamo a lui - sottolineano Carillo e Di Paolo - guardando al mondo attuale, per citare il Paul Valéry che dà il titolo a una delle sezioni del festival. Leggiamo Gatto in questi "tempi difficili". Non per ottenere risposte ma per rilanciare domande». Non c'è uno schema prestabilito nella conversazione che terranno stasera come atto introduttivo alle linee guida del festival che animerà i luoghi iconici del centro storico (Duomo, Arco Catalano, Addolorata, Largo Pomona, Museo virtuale della Scuola medica salernitana, Museo Diocesano, Spazio Matteotti, Palazzo Fruscione). Inevitabile, però, che l'accento cada, oltre che sulle tragedie del presente, sullo stato del discorso pubblico oggi in Italia. Partendo, appunto, da Gatto, la cui poesia cirolerà fra i vicoli attraverso versi ciclostilati, contagi poetici, letture divinatorie e prenderà forma visiva nella litografia del fumettista e illustratore Luca Raimondo, solo 50 esemplari per PrintLitoArt.

LA MARATONA

Tra le iniziative dell'odierna maratona letteraria c'è a Palazzo Fruscione, ore 17, l'incontro con i vincitori del Premio De Sanctis Tonia Mastrobuoni e Roberto Battiston con la partecipazione di Dacia Maraini in collegamento. Segue il talk «Tanti auguri, Repubblica. Ottant'anni fra conquiste e promesse da realizzare» con Salvatore Romeo e Cinzia Sciuto, in collaborazione con Micromega. Al via anche Spazio Ragazzi, curato da Daria Limatola: alle 19.30 a Largo Pomona arriva Antiniska Pozzi, autrice di «Tanto domani muori». Lezioni poi di politica con Daniela Preziosi al Duomo, ore 21.30, mentre il tributo a Gatto si conclude alle 21.15 al Museo Diocesano con la proiezione, in collaborazione con Linea d'Ombra, di «Cadaveri eccellenti» di Rosa, film che ha visto il poeta tra gli interpreti. Si chiude alle 22.30, quinta Largo Pomona, con l'incontro con Massimo Bucciantini, autore di «Alla conquista di Galileo. Da Napoleone a Giovanni Paolo II».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SaLet tra letture e reading è lo spettacolo della cultura

Erminia Pellecchia

Reading, lezioni-spettacolo, letture sceniche, incontri musicali e teatrali: Salerno Letteratura trasforma la presentazione di libri o i tributi a grandi autori e artisti in coinvolgenti eventi dal vivo. È il concept forte di un festival che ha modellato la città di Alfonso Gatto, il poeta militante a cui ha dedicato la quattordicesima edizione, in una vivace hub culturale, ponendosi, come ha più volte sottolineato Gennaro Carillo, co-direttore con Paolo Di Paolo della kermesse ambientata nei luoghi iconici del centro storico, «non come fiera libraria o vetrina commerciale per gli editori, ma come spazio di discussione sui temi contemporanei attraverso la letteratura, che non serve a riempire gli scaffali, ma a complicare le domande che ci facciamo sul mondo». Il filosofo campano sarà tra i protagonisti della SaLet performativa che animerà le serate della rassegna, inaugurata ieri sulla suggestione del poetico video scritto e diretto da Biancamaria Savo (Identità visiva Giuseppe Durante) che ci accompagnerà fino al 20 giugno, trasportandoci, sulla colonna sonora di *Wings of Imagination* di Ian Post, «in un mondo pieno di sogni». Due le letture sceniche del tutto inedite che Carillo proporrà a «riprova di un'idea di festival che non recepisce idee partorite altrove ma promuove creazioni autonome»: quella di Daniele Russo «che interpreterà una scelta di lettere di Benedetto Croce, formidabile "conversatore epistolare", per dirla con Emanuele Cutinelli Rendina e quella di Elena Bucci, che si confronterà con l'universo di Ingeborg Bachmann, tra narrativa, poesia e filosofia».

GLI APPUNTAMENTI

Lo start ieri sera con la lettura scenica dedicata a Gatto a cinquant'anni dalla morte e curata da Marianna Esposito insieme alla Fondazione intitolata all'intellettuale, partigiano e antifascista. Stasera si entra nel vivo con tre reading da appuntare. Si parte con Corrado De Rosa (Museo Diocesano, ore 21.45), autore di Totò Schillaci *Non ero previsto*, accompagnato dai musicisti Gianmarco Volpe e Giacomo Casaula. In scena a Largo Pomona, ore 22.30, i *Primo Consumo*, ovvero Marco Onofrio (voce), Lorenzo Giammarioli (basso e chitarra acustica) e Valentina Onofrio (percussioni), in *Maledizione della guerra*, opera di impegno civile dalla struttura di un musical. Chiude Diego De Silva (Museo Diocesano, ore 23) con l'anteprima del suo *Malinconico Blues*: intermezzi musicali di Aldo Vigorito (contrabbasso) e Stefano Giuliano (sassofono). L'indomani c'è l'imbarazzo della scelta: alle 22 (Duomo) il tributo a Croce di Russo & Carillo e, stesso orario ma al Diocesano, Enrico Terrinoni con il suo *La Soglia dell'Invisibile*, una lectio-spettacolo, un viaggio vertiginoso tra testi e visioni, voci e profezie da Giordano Bruno a William Blake, da James Joyce a Tom Waits, da Shakespeare a Bob Dylan. Il 16, all'Arco Catalano, incontro in musica con Claudio Bartolomeis e Diana Ronca, autori di *Sì, ma...il lavoro vero?* Storia di chi si è svegliato per realizzare i propri sogni, tra lettura scenica e "posteggia". Da non perdere alle 22.30 l'omaggio a Miles Davis, il principe delle tenebre, di e con Stefano Giuliano Quintet: insieme al sassofonista suonano Donato Verace (tromba), Bruno Salicone (piano), Francesco Galatro (basso e contrabbasso), Luca Mignano (batteria); voce recitante Brunella Caputo. Mercoledì prossimo (Arco Catalano, 21.30) in scena *Antigone* di e con Debora Benincasa, che narra il ciclo tebano con ritmo, immaginario, sguardo cinematografico e televisivo. Serata da brivido, in collaborazione con il Goethe Institut, il 18 (Museo Diocesano, ore 20.30) con Elena Bucci, una delle voci più sensibili delle scene italiane, nella strepitosa dedica alla poetessa Ingeborg Bachmann, a cento anni dalla nascita. Il 19 arriva uno dei personaggi più amati dal pubblico di SaLet: Gino Castaldo (Museo Diocesano, ore 23) che terrà una lectio-spettacolo sull'icona David Bowie. Lo precedono, alle 21, Andrea Satta e Fabio Magnasciutti con Angelo Pelini al piano, anime di uno spettacolo con favole dal mondo, musica e disegni dal vivo, nella regione che ha dato i natali a Basile. Gran finale, come da tradizione al Duomo, ore 22.30, con la Lezione d'amore (con Proust) e lo scrittore Paolo Di Paolo che, tra musica e parola, ci porterà Alla ricerca del tempo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SaLet» al via: meglio discutere che polemizzare

Erminia Pellecchia

«Croce aveva ragione: la storia presuppone sempre un interesse, una domanda, che ha una radice nel presente. Ecco perché partiamo dai versi di Alfonso Gatto. Non è solo un tributo doveroso a 50 anni dalla morte. Gatto è stato un poeta militante, animato da una forte passione civile. È dunque evidente che torniamo a lui guardando al "mondo attuale", per citare il Paul Valéry che dà il titolo a una delle sezioni del festival. Leggiamo Gatto in questi "tempi difficili". Non per ottenere risposte ma per rilanciare domande». Gennaro Carillo, co-direttore, con Paolo Di Paolo, di «Salerno letteratura» - al via ieri con, tra gli altri, Goffredo Buccini, Horst Bredekamp e vincitori del Premio De Sanctis Tonia Mastrobuoni e Roberto Battiston - apre così l'atto introduttivo della quattordicesima edizione che ha per tema la strofa «Il cuore desto avrà parole».

Marianna Esposito apre la serata leggendo alcune liriche selezionate con la Fondazione Gatto, tra cui 25 aprile, tratta da Storia delle vittime. Vittime di ieri che si fanno riflesso delle vittime di oggi: gli inermi che hanno diritto ad avere voce, secondo l'intellettuale salernitano che condannava qualsiasi abuso di potere. La sua poesia rivoluzionaria e resistente, per gli organizzatori di «SaLet», è un invito «a prendere una posizione nel mare di indifferenza che circonda i drammi collettivi». Conflitti, crisi umanitarie, disastri, il dolore altrui scrollato via, ma «non si può più restare indifferenti», avvertono Carillo e Di Paolo, «di fronte alla turbolenza tragica di questi anni». È il dovere, etico e politico, della «letteratura nei tempi inquieti», sottotitolo del festival 2026 e fil rouge della conversazione tra Carillo e Di Paolo, seguita da un folto pubblico, intervenuto anche sulla scia dell'accesa polemica sul caso Erri De Luca, a cui era stata affidata inizialmente la prolusione, poi revocata. «Non è una conferenza stampa», chiariscono Carillo e Di Paolo, precisando che «nessuno di noi ha l'ambizione e il cattivo gusto di pensare che questo dialogo equivalga ad una prolusione».

Danno vita ad una riflessione a voce alta, in platea c'è anche l'altro De Luca, il neosindaco, anzi il di nuovo sindaco, ed ex governatore Vincenzo. Cinquanta minuti veloci, senza uno schema prestabilito. Di Paolo: «Non è che siamo contenti di non avere De Luca o delle polemiche, che sono state grosse ma sarebbero state grosse anche se su questo palco ci fosse stato De Luca. Abbiamo difeso il festival non un principio. Erri mi aveva raccontato che suo padre amava Gatto, il dialogo con lui sarebbe partito da qui. Non abbiamo censurato nessuno, abbiamo voluto evitare che la prolusione si trasformasse in momenti di malumore. Ci sarebbero state sensibilità ferite, si sarebbe spostato l'asse del festival. Il confronto non ci sarebbe stato, lo stesso De Luca ha detto non voglio sedere a un tavolo dove si parla di genocidio». E, ancora, d'accordo con Carillo: «Visto che si è tanto parlato di parole censurate, in realtà il tema è un altro. L'altro punto ha a che fare con l'organizzazione culturale, perché la sensazione che ho è che questo tipo di situazione potrebbe ripetersi sempre più frequentemente: occorre chiedersi quindi come si può organizzare un festival, una rassegna, e penso ad alcune kermesse cinematografiche recenti, quando si urtano sensibilità o quando c'è una reazione forte, scomposta, ponendolo proprio come una questione aperta». Questione che sarà ripresa, assicurano i direttori artistici, durante l'incontro con Emanuele Trevi, martedì, a confronto con Aldo Schiavone, «pronti a metterci letteralmente in discussione, anche esibendo i nostri errori e debolezze. Non siamo portatori di certezze ma del valore civile del dubbio».

Intanto, Erri De Luca apre oggi a Roma la diciannovesima edizione di «Ebraica», il festival della comunità ebraica romana dedicato quest'anno al tema «Essere speranza». Sarà lui, insieme a Maurizio Molinari, a inaugurare la rassegna con una conversazione sulla «difesa delle parole». Le polemiche rimbalzeranno ancora? O la discussione si farà più proficua?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SaLet sui "tempi inquieti" nel segno potente di Gatto

Erminia Pellecchia

Salerno Letteratura 2026 si prepara a trasformare ancora una volta la città delle luci in uno degli hub culturali più vivaci d'Italia. Al via oggi la quattordicesima edizione del festival, dedicata quest'anno ad Alfonso Gatto e racchiusa in un titolo che è già una dichiarazione d'intenti: «Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti». Un verso scelto come invito alla vigilanza civile e culturale in un periodo segnato da guerre, crisi geopolitiche, trasformazioni tecnologiche e cambiamenti ambientali. E che sarà al centro della prolusione, stasera (ore 20.30, Duomo), che terranno in forma di dialogo (ouverture la lettura scenica dedicata al poeta partigiano e antifascista a cura di Marianna Esposito in collaborazione con la Fondazione Gatto) Gennaro Carillo e Paolo Di Paolo, condirettori artistici della rassegna, ideata da Ines Mainieri con il coinvolgimento dell'indimenticabile Francesco Durante, primo direttore artistico che sarà "festeggiato", a partire dalle 23.30, all'Arco Catalano, insieme a Goffredo Fofi, altro grande intellettuale scomparso nel luglio scorso. Occasione per presentare anche il volumetto «Salerno Letteratura Festival quattordici edizioni meno una» (Operaedizioni), firmato da Alessandro Basso e Giuseppe Durante, che, dal 2014, ha saputo, ogni anno, tradurre in immagini il tema di SaLet. Senza mai scendere nel banale o nel didascalico, ma trovando ogni volta una chiave sorprendente.

GLI OSPITI

Saranno circa 190 gli autori, i performer, gli artisti, gli intellettuali e gli scienziati, coinvolti in una manifestazione che, come da tradizione, intreccia narrativa, saggistica, poesia, filosofia, musica, graphic novel e scienza. Tra gli ospiti più attesi spiccano alcuni dei nomi più autorevoli della scena italiana e internazionale, da Emanuele Trevi, Marco Damilano, Valeria Parrella, Tiziano Scarpa, Eliana Liotta, Rachel Kushner, Brian Evenson, Anne Cathrine Bomann, a Goffredo Buccini (all'Addolorata, ore 11, dopo il consueto incontro inaugurale, presenterà il suo Tyrannis) e Horst Bredekamp, autore di Michelangelo (Addolorata, ore 18), star di questa prima giornata nel segno potente di Gatto, a cui è dedicata l'edizione 14, tutta strutturata intorno al suo verso «Il cuore desto avrà parole Letteratura nei tempi inquieti». Un verso «giusto» di un poeta militante, capace ancora oggi di parlarci. «Torniamo a lui - sottolineano Carillo e Di Paolo - guardando al mondo attuale, per citare il Paul Valéry che dà il titolo a una delle sezioni del festival. Leggiamo Gatto in questi "tempi difficili". Non per ottenere risposte ma per rilanciare domande». Non c'è uno schema prestabilito nella conversazione che terranno stasera come atto introduttivo alle linee guida del festival che animerà i luoghi iconici del centro storico (Duomo, Arco Catalano, Addolorata, Largo Pomona, Museo virtuale della Scuola medica salernitana, Museo Diocesano, Spazio Matteotti, Palazzo Fruscione). Inevitabile, però, che l'accento cada, oltre che sulle tragedie del presente, sullo stato del discorso pubblico oggi in Italia. Partendo, appunto, da Gatto, la cui poesia cirolerà fra i vicoli attraverso versi ciclostilati, contagi poetici, letture divinatorie e prenderà forma visiva nella litografia del fumettista e illustratore Luca Raimondo, solo 50 esemplari per PrintLitoArt.

LA MARATONA

Tra le iniziative dell'odierna maratona letteraria c'è a Palazzo Fruscione, ore 17, l'incontro con i vincitori del Premio De Sanctis Tonia Mastrobuoni e Roberto Battiston con la partecipazione di Dacia Maraini in collegamento. Segue il talk «Tanti auguri, Repubblica. Ottant'anni fra conquiste e promesse da realizzare» con Salvatore Romeo e Cinzia Sciuto, in collaborazione con Micromega. Al via anche Spazio Ragazzi, curato da Daria Limatola: alle 19.30 a Largo Pomona arriva Antiniska Pozzi, autrice di «Tanto domani muori». Lezioni poi di politica con Daniela Preziosi al Duomo, ore 21.30, mentre il tributo a Gatto si conclude alle 21.15 al Museo Diocesano con la proiezione, in collaborazione con Linea d'Ombra, di «Cadaveri eccellenti» di Rosa, film che ha visto il poeta tra gli interpreti. Si chiude alle 22.30, quinta Largo Pomona, con l'incontro con Massimo Bucciantini, autore di «Alla conquista di Galileo. Da Napoleone a Giovanni Paolo II».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SaLet tra letture e reading è lo spettacolo della cultura

Erminia Pellecchia

Reading, lezioni-spettacolo, letture sceniche, incontri musicali e teatrali: Salerno Letteratura trasforma la presentazione di libri o i tributi a grandi autori e artisti in coinvolgenti eventi dal vivo. È il concept forte di un festival che ha modellato la città di Alfonso Gatto, il poeta militante a cui ha dedicato la quattordicesima edizione, in una vivace hub culturale, ponendosi, come ha più volte sottolineato Gennaro Carillo, co-direttore con Paolo Di Paolo della kermesse ambientata nei luoghi iconici del centro storico, «non come fiera libraria o vetrina commerciale per gli editori, ma come spazio di discussione sui temi contemporanei attraverso la letteratura, che non serve a riempire gli scaffali, ma a complicare le domande che ci facciamo sul mondo». Il filosofo campano sarà tra i protagonisti della SaLet performativa che animerà le serate della rassegna, inaugurata ieri sulla suggestione del poetico video scritto e diretto da Biancamaria Savo (Identità visiva Giuseppe Durante) che ci accompagnerà fino al 20 giugno, trasportandoci, sulla colonna sonora di *Wings of Imagination* di Ian Post, «in un mondo pieno di sogni». Due le letture sceniche del tutto inedite che Carillo proporrà a «riprova di un'idea di festival che non recepisce idee partorite altrove ma promuove creazioni autonome»: quella di Daniele Russo «che interpreterà una scelta di lettere di Benedetto Croce, formidabile "conversatore epistolare", per dirla con Emanuele Cutinelli Rendina e quella di Elena Bucci, che si confronterà con l'universo di Ingeborg Bachmann, tra narrativa, poesia e filosofia».

GLI APPUNTAMENTI

Lo start ieri sera con la lettura scenica dedicata a Gatto a cinquant'anni dalla morte e curata da Marianna Esposito insieme alla Fondazione intitolata all'intellettuale, partigiano e antifascista. Stasera si entra nel vivo con tre reading da appuntare. Si parte con Corrado De Rosa (Museo Diocesano, ore 21.45), autore di Totò Schillaci *Non ero previsto*, accompagnato dai musicisti Gianmarco Volpe e Giacomo Casaula. In scena a Largo Pomona, ore 22.30, i *Primo Consumo*, ovvero Marco Onofrio (voce), Lorenzo Giammarioli (basso e chitarra acustica) e Valentina Onofrio (percussioni), in *Maledizione della guerra*, opera di impegno civile dalla struttura di un musical. Chiude Diego De Silva (Museo Diocesano, ore 23) con l'anteprima del suo *Malinconico Blues*: intermezzi musicali di Aldo Vigorito (contrabbasso) e Stefano Giuliano (sassofono). L'indomani c'è l'imbarazzo della scelta: alle 22 (Duomo) il tributo a Croce di Russo & Carillo e, stesso orario ma al Diocesano, Enrico Terrinoni con il suo *La Soglia dell'Invisibile*, una lectio-spettacolo, un viaggio vertiginoso tra testi e visioni, voci e profezie da Giordano Bruno a William Blake, da James Joyce a Tom Waits, da Shakespeare a Bob Dylan. Il 16, all'Arco Catalano, incontro in musica con Claudio Bartolomeis e Diana Ronca, autori di *Sì, ma...il lavoro vero?* Storia di chi si è svegliato per realizzare i propri sogni, tra lettura scenica e "posteggia". Da non perdere alle 22.30 l'omaggio a Miles Davis, il principe delle tenebre, di e con Stefano Giuliano Quintet: insieme al sassofonista suonano Donato Verace (tromba), Bruno Salicone (piano), Francesco Galatro (basso e contrabbasso), Luca Mignano (batteria); voce recitante Brunella Caputo. Mercoledì prossimo (Arco Catalano, 21.30) in scena *Antigone* di e con Debora Benincasa, che narra il ciclo tebano con ritmo, immaginario, sguardo cinematografico e televisivo. Serata da brivido, in collaborazione con il Goethe Institut, il 18 (Museo Diocesano, ore 20.30) con Elena Bucci, una delle voci più sensibili delle scene italiane, nella strepitosa dedica alla poetessa Ingeborg Bachmann, a cento anni dalla nascita. Il 19 arriva uno dei personaggi più amati dal pubblico di SaLet: Gino Castaldo (Museo Diocesano, ore 23) che terrà una lectio-spettacolo sull'icona David Bowie. Lo precedono, alle 21, Andrea Satta e Fabio Magnasciutti con Angelo Pelini al piano, anime di uno spettacolo con favole dal mondo, musica e disegni dal vivo, nella regione che ha dato i natali a Basile. Gran finale, come da tradizione al Duomo, ore 22.30, con la Lezione d'amore (con Proust) e lo scrittore Paolo Di Paolo che, tra musica e parola, ci porterà Alla ricerca del tempo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SaLet» al via: meglio discutere che polemizzare

Erminia Pellecchia

«Croce aveva ragione: la storia presuppone sempre un interesse, una domanda, che ha una radice nel presente. Ecco perché partiamo dai versi di Alfonso Gatto. Non è solo un tributo doveroso a 50 anni dalla morte. Gatto è stato un poeta militante, animato da una forte passione civile. È dunque evidente che torniamo a lui guardando al "mondo attuale", per citare il Paul Valéry che dà il titolo a una delle sezioni del festival. Leggiamo Gatto in questi "tempi difficili". Non per ottenere risposte ma per rilanciare domande». Gennaro Carillo, co-direttore, con Paolo Di Paolo, di «Salerno letteratura» - al via ieri con, tra gli altri, Goffredo Buccini, Horst Bredekamp e vincitori del Premio De Sanctis Tonia Mastrobuoni e Roberto Battiston - apre così l'atto introduttivo della quattordicesima edizione che ha per tema la strofa «Il cuore desto avrà parole».

Marianna Esposito apre la serata leggendo alcune liriche selezionate con la Fondazione Gatto, tra cui 25 aprile, tratta da Storia delle vittime. Vittime di ieri che si fanno riflesso delle vittime di oggi: gli inermi che hanno diritto ad avere voce, secondo l'intellettuale salernitano che condannava qualsiasi abuso di potere. La sua poesia rivoluzionaria e resistente, per gli organizzatori di «SaLet», è un invito «a prendere una posizione nel mare di indifferenza che circonda i drammi collettivi». Conflitti, crisi umanitarie, disastri, il dolore altrui scrollato via, ma «non si può più restare indifferenti», avvertono Carillo e Di Paolo, «di fronte alla turbolenza tragica di questi anni». È il dovere, etico e politico, della «letteratura nei tempi inquieti», sottotitolo del festival 2026 e fil rouge della conversazione tra Carillo e Di Paolo, seguita da un folto pubblico, intervenuto anche sulla scia dell'accesa polemica sul caso Erri De Luca, a cui era stata affidata inizialmente la prolusione, poi revocata. «Non è una conferenza stampa», chiariscono Carillo e Di Paolo, precisando che «nessuno di noi ha l'ambizione e il cattivo gusto di pensare che questo dialogo equivalga ad una prolusione».

Danno vita ad una riflessione a voce alta, in platea c'è anche l'altro De Luca, il neosindaco, anzi il di nuovo sindaco, ed ex governatore Vincenzo. Cinquanta minuti veloci, senza uno schema prestabilito. Di Paolo: «Non è che siamo contenti di non avere De Luca o delle polemiche, che sono state grosse ma sarebbero state grosse anche se su questo palco ci fosse stato De Luca. Abbiamo difeso il festival non un principio. Erri mi aveva raccontato che suo padre amava Gatto, il dialogo con lui sarebbe partito da qui. Non abbiamo censurato nessuno, abbiamo voluto evitare che la prolusione si trasformasse in momenti di malumore. Ci sarebbero state sensibilità ferite, si sarebbe spostato l'asse del festival. Il confronto non ci sarebbe stato, lo stesso De Luca ha detto non voglio sedere a un tavolo dove si parla di genocidio». E, ancora, d'accordo con Carillo: «Visto che si è tanto parlato di parole censurate, in realtà il tema è un altro. L'altro punto ha a che fare con l'organizzazione culturale, perché la sensazione che ho è che questo tipo di situazione potrebbe ripetersi sempre più frequentemente: occorre chiedersi quindi come si può organizzare un festival, una rassegna, e penso ad alcune kermesse cinematografiche recenti, quando si urtano sensibilità o quando c'è una reazione forte, scomposta, ponendolo proprio come una questione aperta». Questione che sarà ripresa, assicurano i direttori artistici, durante l'incontro con Emanuele Trevi, martedì, a confronto con Aldo Schiavone, «pronti a metterci letteralmente in discussione, anche esibendo i nostri errori e debolezze. Non siamo portatori di certezze ma del valore civile del dubbio».

Intanto, Erri De Luca apre oggi a Roma la diciannovesima edizione di «Ebraica», il festival della comunità ebraica romana dedicato quest'anno al tema «Essere speranza». Sarà lui, insieme a Maurizio Molinari, a inaugurare la rassegna con una conversazione sulla «difesa delle parole». Le polemiche rimbalzeranno ancora? O la discussione si farà più proficua?

© RIPRODUZIONE RISERVATA